

Fiducia dopo la ripresa dei contatti fra l'Est e l'Ovest

Pausa nella crisi USA-URSS Schmidt va da Carter martedì

Grande attesa per la visita del cancelliere tedesco che ha rivolto pesanti critiche alla politica della Casa Bianca — La divaricazione America-Europa

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — L'iniziativa europea sull'Afghanistan si sviluppa ed è la prima volta che si verifica nei rapporti Est-Ovest una divaricazione sensibile tra la posizione delle nazioni della parte occidentale del vecchio continente e gli Stati Uniti. Mosca non nasconde la propria soddisfazione, ma al tempo stesso non perde d'occhio Washington. Senza l'accordo degli Stati Uniti, infatti, è estremamente difficile che un qualsiasi progetto di «neutralità garantita» dell'Afghanistan possa raggiungere un approdo concreto. Tutti i protagonisti del lavoro diplomatico di questi giorni ne sono consapevoli. Washington e Mosca conoscono benissimo i margini della «autonomia» dell'Europa. E a maggior ragione la conoscono i sovietici. La partita a tre che si sta giocando, dunque, è un po' una partita carte scoperte nella quale i paesi dell'Europa occidentale stanno il ruolo di grimaldello per tentare di riaprire le porte della distensione.

A Washington da una parte si fa mostra di grande irritazione di fronte alla posizione dell'Europa, ma dall'altra Vance discute a lungo con Dobrynin nel corso di colloqui alcuni segreti altri ufficialmente annunciati. In quanto alle prospettive di un incontro tra il segretario di stato americano e il ministro degli esteri sovietico si sta giocando rimpicciolito con le conferme e le smentite. Di sicuro comunque c'è il fatto che la proposta è stata lanciata e che tutti i contatti di questi giorni tra rappresentanti sovietici e americani ruotano attorno a questa eventualità. Si tratta di scegliere i tempi: prima o dopo la chiusura della crisi tra America e Iran? Prima o dopo che Carter abbia raggiunto un sufficiente grado di sicurezza di vincere la «convention» di luglio?

Il Canada continua a vendere grano a Mosca

WINNIPEG (Manitoba). — L'ente canadese per il grano ha annunciato ieri la vendita di due milioni di tonnellate metriche di cereali all'Unione Sovietica. Si tratta della prima vendita di quando il governo americano ha imposto un embargo sulle vendite di grano americano all'Unione Sovietica. Si tratta di scegliere i tempi: prima o dopo la chiusura della crisi tra America e Iran? Prima o dopo che Carter abbia raggiunto un sufficiente grado di sicurezza di vincere la «convention» di luglio?

67 atleti americani: partecipiamo alle Olimpiadi

NEW YORK — Una lettera in cui si chiede al presidente Carter di fare il possibile perché gli Stati Uniti partecipino ai giochi olimpici di Mosca è stata firmata da 61 dei 127 atleti americani che hanno partecipato ai giochi invernali di Lake Placid ed inviata alla Casa Bianca. Un portavoce del comitato consultivo ha citato alcuni passaggi della lettera nella quale si chiede al presidente Carter di tentare di dare ai nostri amici atleti che si sono allenati per i giochi estivi le stesse possibilità che noi abbiamo avuto a Lake Placid.

Alberto Jacoviello

**Tito si spegne
A Belgrado si insiste sul dialogo**

Dal corrispondente

BELGRADO — Le condizioni del presidente Tito sono immutate. I medici, ieri, hanno ripetuto le stesse cose di 48 ore fa, ma da una angolazione diversa: venerdì non vi erano segni di miglioramento, sabato non vi erano «segni di progresso». Lo stato generale di salute è sempre grave, aggiungono, e il paziente ha trascorso una notte tranquilla.

Questa in effetti è la condizione che può permettere dell'espressione polemica più aspra adoperata nei confronti di Carter, dopo il suo famoso discorso sul «statuto dell'Unione», da un capo di governo europeo. E in base ad essa si potrà attendere che il cancelliere venga a Washington per dissociarsi da questo aspetto della politica della Casa Bianca. Le cose, invece, stanno in modo assai diverso. Schmidt, infatti, è il capo di governo della nazione europea che ha le più forti ragioni per rimanere saldamente alleata degli Stati Uniti. Al tempo stesso, però, la

«week end» frena l'attività politica interna e riduce quella internazionale. Solo il settimanale *Ninazard* — un commento su quello che accade nel mondo e in un suo editoriale analizza il significato dei messaggi inviati da Tito a cinque capi di Stato europei e al pluralismo dell'informazione. Tuttavia fenomeni di concentrazione verticale, di collegamenti con le multinazionali esistono sia nella carta stampata che nella comunicazione radiotelevisiva, e intrecciandosi in un miscuglio di interessi con le forze politiche moderate, hanno avuto riflessi e contraccolpi sui contenuti dei messaggi informativi.

Un esempio — prosegue il *Ninazard* — è l'iniziativa dei paesi non allineati che all'ONU stanno cercando di porre le basi per un accordo internazionale contro gli interventi militari, l'impiego della forza e l'ingerenza negli affari interni degli altri paesi.

In questo momento — conclude il settimanale — si deve muovere certamente in un simile documento sarebbe un importante appoggio a tutti quei paesi che non intendono accettare questa politica.

s. t.

(Dalla prima pagina)
ta, in tutto e per tutto, una soluzione di ricambio. «Appena la crisi — spiega — quando il partito mi avrà autorizzato a portare avanti una nuova proposta, diversa dal governo di unità nazionale, che oggi si dimostra chiaramente impossibile per l'ostacolo della DC». I socialisti puntano a tornare al governo? Craxi risponde: «Il partito è consapevole che il problema della ottava legislatura dipende dal suo impegno di governo». La DC è quindi invitata a non dire un altro «no», dopo quello di luglio, alla Presidenza del Consiglio socialista, e quello attuale, al governo di unità.

E dunque, «sì» a che cosa? Craxi non formula proposte precise, anche se nel servizio giornalistico ospitato da lui stesso si dimostra più che mai il rischio di ridursi a farsi proporre dalla DC «il governo che essa reputa più conveniente». Se è evidente che ciò non contiene il governo di unità — rileva — è altrettanto evidente che i socialisti possono solo accettare «un governo che si muova in direzione dell'unità nazionale». Dice Andreotti che «non basta sapere quello che "non" si vuole per poter formare una maggioranza operativa e

nato a rilanciare, nel prossimo Comitato centrale socialista, l'idea di un socialista a Palazzo Chigi come prezzo da pagare al PSI per il suo rientro nel governo? Occorrerà vedere se lo farà, e in quale modo. Ciò dipenderà anche dall'andamento del Consiglio nazionale democristiano, che il 5 aprile i lavori con l'ordine del giorno del nuovo segretario di potere. Ma aggiunge considerazioni che rivelano il senso della posizione degli zaccagniani: se — afferma — nel Consiglio nazionale emergerà una posizione politica realmente alternativa rispetto a quella Zaccagnini-Antedori, se ne prenderà atto, e si passerà all'opposizione, perché sarebbe tempo che chi propone una linea «abbia il coraggio di gestirla»; se invece verrà fuori un'altra proposta, che può essere considerata valida «potrà meritare i consensi anche di chi non condiziona il suo atteggiamento a intenzio-

Craxi: il PSI al governo

guidare il partito: se la questione del «preambolo» — soggiunge — fosse stata posta in pieno congresso e non alla fine, quasi a luci rosse, la confusione si sarebbe evitata». E De Mita osserva, di rincalzo, che il «preambolo» è stato soltanto un espediente per ragioni di potere. Ma aggiunge considerazioni che rivelano il senso della posizione degli zaccagniani: se — afferma — nel Consiglio nazionale emergerà una posizione politica realmente alternativa rispetto a quella Zaccagnini-Antedori, se ne prenderà atto, e si passerà all'opposizione, perché sarebbe tempo che chi propone una linea «abbia il coraggio di gestirla»; se invece verrà fuori un'altra proposta, che può essere considerata valida «potrà meritare i consensi anche di chi non condiziona il suo atteggiamento a intenzio-

Video e computer democratici

(Dalla prima pagina)
capitale e la manodopera». Questi processi si scontrano in Italia con un tessuto di democrazia particolarmente resistente, che in questi ultimi anni ha fatto fare passi in avanti importanti alla democrazia e al pluralismo dell'informazione. Tuttavia fenomeni di concentrazione verticale, di collegamenti con le multinazionali esistono sia nella carta stampata che nella comunicazione radiotelevisiva, e intrecciandosi in un miscuglio di interessi con le forze politiche moderate, hanno avuto riflessi e contraccolpi sui contenuti dei messaggi informativi.

I giornali — come testimoniato recenti ricerche — tendono a estrarre dall'informazione i problemi reali, così come lo hanno proposto il PSI e anche il PDUP. Un governo realmente democratico eliminando assurde separazioni e fratture.

TV PRIVATE — Pavolini ha riassunto le linee della proposta di legge comunista che si può così sintetizzare: no alle grandi catene oligopolistiche, ma creare le condizioni per l'esistenza di una emittente locale, la più diffusa possibile, realmente libera e indipendente.

Ci sono due nodi da sciogliere: il confronto tra le forze politiche, la pressione che riusciranno ad esercitare le masse organizzate. C'è una controllativa di segno moderato, che punta a rimettere le brache della controriforma all'interno sistema delle comunicazioni: ma esistono le condizioni per convergenze e intese unitarie di segno op-

posto. Prima di tutto con il PSI e in questa chiave si è svolto il contributo del socialista Stefano Rolandi; con il PDUP come ha dimostrato di lì a poco l'intento del suo rappresentante, Vincenzo Vito: contatti e confronti utili si manifestano anche con il PRI e il discorso pronunciato dal l'on. Bogi ha confermato queste impressioni.

Rai — Il PCI è per il confronto e il definitivo risanamento del servizio pubblico, unita garanzia di pluralismo. Bisogna garantire alla Rai le entrate necessarie — seguendo anche strade alternative al canone — l'azienda deve ripristinare nel decretto governativo alcuni carabinieri e Guardia di finanza nove milioni di denaro pubblico affidati alla voracità degli speculatori; e severità della giustizia per chi ruba quattro meloni in un orto e passaporti restituiti a tre bancarottieri che possono prendere tranquillamente il largo.

E c'è poi un altro prezzo enorme, incalcolabile, che viene imposto al Paese: il prezzo della sfiducia, della disillusione, della degradazione di una immagine — quella delle istituzioni — cui si guarda con sospetto se non addirittura con ostilità. Nell'attacco allo Stato, al fuoco delle armi dei terroristi si unisce il tarlo della corruzione. Il Paese — noi lo sappiamo bene — non è questo.

Il vero «preambolo»

«Abbiamo avuto i soldi dai Caltagirone»

(Dalla prima pagina)
Intanto da più parti si chiede un accertamento rigoroso di ogni responsabilità. Venerdì l'assemblea di Montecitorio discuterà interrogazioni e interpellanze sullo scandalo: tra le altre quella dei comunisti che vogliono stabilire se il comportamento di Zangheri e degli altri capi di Stato e dell'Iri — si punta a ridimensionarne il ruolo nel mercato con il blocco degli investimenti e delle entrate: dall'altra si mira al sussulto censorio, si pretende di ricordare l'azienda sotto il controllo dell'esecutivo e vi sono sintomi di una dequalificazione dei programmi. In quanto alle tv private, prevalgono gli aspetti deteriori e inquietanti: i programmi sono scadenti e servono qua-

EDITORIA — Il PCI si bat-

terà per ripristinare nel decreto governativo alcuni carabinieri e Guardia di finanza nove milioni di denaro pubblico affidati alla voracità degli speculatori; e severità della giustizia per chi ruba quattro meloni in un orto e passaporti restituiti a tre bancarottieri che possono prendere tranquillamente il largo.

E c'è poi un altro prezzo enorme, incalcolabile, che viene imposto al Paese: il prezzo della sfiducia, della disillusione, della degradazione di una immagine — quella delle istituzioni — cui si guarda con sospetto se non addirittura con ostilità. Nell'attacco allo Stato, al fuoco delle armi dei terroristi si unisce il tarlo della corruzione. Il Paese — noi lo sappiamo bene — non è questo.

E per dessert il foglietto della ricevuta

(Dalla prima pagina)
colossalissimo potere di «fare il conto», operazione che ora è per forza di cose centralizzata, visto che le bollette sono numerate in partenze. «E quello dice che non cambia niente», protesta la padrona. «Quello» è il ministro, naturalmente.

Una rumorosa famiglia ha seguito con diffidenza la discussione: «Ma che è, pure a me voi fa la ricevuta?», il capofamiglia segue la padrona in cucina, bisbigli e silenzio, il cliente affezionato esce con aria furba, un gesto per mettere in fila moglie e figli, lasciano il locale ridendo. Sulla porta, una piccola arrognata: «Non posso mica fare l'analisi allo stomaco, per vedere se ho mangiato, no?». E ammicca agli altri avventori.

Ecco, le abitudini. Forse proprio in questa, più che in altre città, si tratterà di cambiare le abitudini: abituarsi a

frequentatori abituali di ristoranti e trattorie — è l'idea che lo Stato controlla il suo stomaco, le sue abitudini. «No, guarda, tieni tu!», fa un signore di mezza età al ristoratore di Trastevere che gli porge la ricevuta. E quello spiega che è «una per uno». Il controllo è doppio. Per la vecchia seduta sul scalino della chiesa, due passi dal tavolino, non ci sono dubbi: sono tornati ai «tempi di guerra», e racconta che quando aveva la trattoria, alora, doveva andare in questi tutti le mattine a far tirarmi allo stomaco, per vedere se ho mangiato, no?». E per le tasse tue ci devo andare di mezzo io?».

Per la vecchia seduta sul scalino della chiesa, due passi dal tavolino, non ci sono dubbi: sono tornati ai «tempi di guerra», e racconta che quando aveva la trattoria, alora, doveva andare in questi tutti le mattine a far tirarmi allo stomaco, per vedere se ho mangiato, no?». E per le tasse tue ci devo andare di mezzo io?». Per la vecchia seduta sul scalino della chiesa, due passi dal tavolino, non ci sono dubbi: sono tornati ai «tempi di guerra», e racconta che quando aveva la trattoria, alora, doveva andare in questi tutti le mattine a far tirarmi allo stomaco, per vedere se ho mangiato, no?». E per le tasse tue ci devo andare di mezzo io?». Per la vecchia seduta sul scalino della chiesa, due passi dal tavolino, non ci sono dubbi: sono tornati ai «tempi di guerra», e racconta che quando aveva la trattoria, alora, doveva andare in questi tutti le mattine a far tirarmi allo stomaco, per vedere se ho mangiato, no?». E per le tasse tue ci devo andare di mezzo io?».

Ma è proprio così tragica questa ricevuta fiscale? Il cuoco, sorridente, si affaccia dalla cucina per vedere «come va» e con spirito conciliante dice la sua: «Vedrai che è meglio, meno contestazioni, è tutto più preciso, non ci può dunque niente nessuno... e per il cliente non cambia niente, la cucina è sempre la stessa!».

**dopo, a casa
VECCHIA ROMAGNA**
una fredda giornata, ma dopo... il sorriso della tua casa e il calore di Vecchia Romagna etichetta nera, il brandy che crea un'atmosfera

